



Laura Boldrini

«Una tripla A sociale per spingere i Paesi a rispondere ai populisti»

di **Marco Galluzzo**
a pagina 13

L'INTERVISTA LAURA BOLDRINI

«Ora una svolta sociale: una tripla A ai Paesi che difendono i diritti»

La presidente della Camera: «Basta immobilismo»



I populisti hanno paura del futuro, non lo sanno leggere

ROMA Presidente Laura Boldrini, che lezione ci arriva dalle elezioni olandesi?

«Una molto semplice: alzare i toni in modo così radicale come ha fatto Wilders non paga, si va oltre qualsiasi rispetto, oltre qualsiasi accettabile provocazione. I cittadini comprendono che quelle non sono ricette che mirano alla soluzione dei problemi. Sono sollevata, come europeista e come persona che crede in una società che rispetta i diritti di tutti».

I populisti perdono, ma aumentano i voti.

«Non c'è dubbio che il populismo esista, e che per ridimensionarlo bisogna dare risposte adeguate. Le ricette nazionaliste che propongono i populisti sono semplicistiche, fuori dal tempo, incapaci di rispondere a problemi complessi, quasi tutti di natura transnazionale. I populisti hanno paura del futuro perché non lo sanno leggere, lo affrontano con schemi ottocenteschi».

Oggi lei sarà padrona di casa delle celebrazioni dei Trattati di Roma. L'anniversario può risvegliare il progetto europeo?

«Con i parlamenti iniziamo la settimana delle celebrazioni, vuole essere un momento di confronto franco con tutti. Tra di noi ci sono presidenti che non credono in una maggiore integrazione, ma anche quelli che, come me, la ritengono l'unica strada possibile. Noi prendia-

mo atto di una crisi e cerchiamo di dare una risposta comune, poiché quella solo nazionale rischia di essere inefficace, di ingannare i cittadini. È l'occasione per far comprendere ai cittadini — specialmente ai giovani, che li danno per scontati — i benefici che la Ue ha portato. Ma anche un momento per capire come andare avanti, il rischio è che l'immobilismo di alcuni diventi la paralisi per tutti».

Nel suo libro sulla Ue, che esce oggi, lei è molto dura con Bruxelles...

«Non c'è dubbio che le istituzioni siano anche loro parte del problema, così come lo sono gli Stati membri che non si assumono le proprie responsabilità. Sembrano diventati guardiani di un insostenibile status quo, devono prendere atto della crisi».

E come si fa?

«Ci vuole una svolta sociale, la tripla A sociale. La Ue deve diventare erogatrice di diritti, mettere in atto delle misure concrete capaci di far cambiare opinione ai cittadini. Ci vorrebbe ad esempio un reddito di dignità europeo, un sussidio di disoccupazione europea. Ma ci vuole un bilancio congruo, non come oggi meno dell'uno per cento del Pil. Abbiamo il dovere di rinnovare questo assetto».

La cittadinanza europea è un obiettivo?

«Ogni Stato ha un disperato bisogno della



Ue, da soli non riusciremo mai ad essere influenti e competitivi. Io dico *Europe First*, rispondendo agli slogan della Brexit o di Trump. L'internazionale populista vuole disgregare la Ue, ha un collante solo su questo tema e purtroppo non vedo forze che facciano invece della Ue un punto di rilancio. La verità è che, per costruire un'Europa unita, serve un demos europeo. Il tema della cittadinanza è complesso, perché ogni Stato ha regole diverse. Cominciamo con regole comuni per la cittadinanza nei singoli Stati, poi arriveremo a quella europea».

Sul filo del populismo si giocano scontri fra Stati, come quello fra Olanda e Turchia.

«Con la Turchia abbiamo commesso l'errore di dare in outsourcing la gestione dell'asilo. Ma non si possono fare accordi al ribasso sui diritti umani. Oggi Erdogan ci ricatta sul tema rifugiati, l'accordo è divenuto una debolezza oltre che una macchia reputazionale».

La sinistra europea appare in crisi, quella italiana è sempre più divisa.

«La sinistra europea dovrebbe avere più coraggio, più orgoglio. Come l'Europa, anche la sinistra sta in piedi solo se unita: "United we stand, divided we fall", divisi saremo tutti più deboli».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro



● **Sulla Ue**

Esce oggi il libro di Laura Boldrini *La comunità possibile*, edizioni Marsilio, sul rilancio dell'Unione Europea dopo la Brexit e l'ascesa dei populismi